

## Farc contro ELN

**Le due principali guerriglie sono inguerra mortale per tutto il paese, nella quale ci sono tradimenti, fucilazioni e centinaia dimorti. Perché si stanno uccidendo?**

Dalla rivista *Semana* 3 febbraio 2007

Traduzione di Oscar Paciencia

Quarant'anni fa anni, 'Tirofijo' e Fabio Vásquez fondarono le Farc e l'ELN con un chiaro ideale rivoluzionario: abbattere lo Stato colombiano. Manuel Marulanda era un giovane di 34 anni quando nelle montagne del sud del Tolima decise di creare un gruppo guerrigliero di 140 uomini che sarebbe stato il seme del più poderoso esercito rivoluzionario del paese. Allo stesso tempo, a Santander, sull'altro lato della cordigliera, Gabino - di 14 anni - si trasformava nel guerrigliero più giovane che impugnava un fucile nelle file dell'appena nato ELN. Oggi, al tramonto delle loro vite, questi due leggendari guerriglieri, che si sarebbero potuti unire per conquistare il potere, sono finiti in una cruenta guerra per denaro e territorio. Ironicamente, le stesse armi che un giorno le Farc e l'ELN alzarono col fine di cambiare il paese, oggi si alzano per ammazzarsi tra loro.

I colombiani conoscono fino ad ora solo la guerra tra nemici dichiarati. Militari e poliziotti contro guerriglieri. Paramilitari contro insorti. Militari contro paramilitari. Quella che è difficile da immaginare è una battaglia tra eserciti che sembravano essere dalla stessa parte. Questa guerra di guerriglie è tanto crudele come silenziosa. I suoi morti non escono sulla stampa, le sue vessazioni non sono denunciate dalle organizzazioni per i diritti umani e le sue vittorie militari si celebrano solo negli anfratti profondi della selva. Quello che incominciò come scaramuccia tra comandi intermedi, si è trasformato in un'offensiva per tutto il paese, comandata dai più duri e sanguinari capi di entrambe le guerriglie.

'Grannobles', il temuto fratello del 'Mono Jojoy', comanda le truppe dell'oriente con l'ordine di sterminare l'ELN in Arauca e nel Casanare. Nel sudoccidente, regione sotto l'influenza di *Alfonso Canuto*, i combattimenti contro l'ELN hanno lasciato circa 200 morti negli ultimi tre mesi. Nel Catatumbo, il fuoco incrociato tra tutti e due gruppi è già arrivato in terra venezuelana. E c'è trasferimento di combattenti verso la selva del Chocó, dove le autorità scorgono già più scontri. La rivalità è arrivata a tal punto che lo stesso 'Tirofijo', nel messaggio di fine d'anno, ha detto alle sue truppe che "l'ELN ha la stessa concezione politica dei partiti tradizionali, con l'aggravante che mantiene dialoghi col governo in questa crisi di governabilità e di guerra contro il paese, e questo non permette accordi per azioni unitarie, e molto meno come alleati strategici nella lotta contro il sistema. Se i suoi comandi depurano la loro organizzazione nemica, la situazione può darsi che migliori nel lungo termine." I sanguinari episodi di questa storia potrebbero servire come copione per un film di gánsters. Patti che si tradiscono, fucilazioni pubbliche, alleanze con la mafia ed una smisurata avidità per il bottino di questa guerra: la coca. Nel fondo, tuttavia, c'è in gioco un punto molto importante negli scenari militare e politico del conflitto colombiano.

43 anni fa Manuel Marulanda Vélez, alias 'Tirofijo', e Nicolás Rodríguez alias 'Gabino' erano due giovani rivoluzionari che pretendevano cambiare lo Stato per la via delle armi. 'Tirofijo' fondò le Farc e 'Gabino', a soli 14 anni di età entrò nel nascente ELN. All'inizio degli anni 90 i due gruppi guerriglieri si unirono nella Coordinadora Guerrigliera. In un'epoca in cui Farc ed ELN erano amici. Oggi i due gruppi sono nemici mortali e si scontrano in tutto il paese

La guerra tra le Farc e l'ELN ha lasciato un numero indeterminato di morti in ogni posto. Alcuni stimano che ad oggi la cifra può superare i 500 sovversivi morti in questa guerra tra

guerriglie. L'ordine di annichilire all'ELN provenne dal proprio 'Tirofijo' che lo scorso dicembre, ordinò ai suoi uomini di cancellare della mappa gli *elenos*.

## L'erba cattiva

Gli allarmi sull'intensità di questo scontro si sono infuocati il 18 di gennaio scorso, quando si vociferò con insistenza che l'ex congressista Luis Eladio Pérez, sequestrato dalle Farc nel giugno 2001, era tornato in libertà, nel sud del paese. L'informazione che correva di bocca in bocca era che in mezzo ai combattimenti tra le due guerriglie, Pérez era riuscito a scappare dai suoi sequestratori. Altre versioni dicevano che era nelle mani dell'ELN e che si era messo d'accordo che quest si stavano disponendo per consegnarlo alla sua famiglia come un gesto umanitario. Tutto è risultato essere falso. In evidenza rimase il fatto che la guerra tra le guerriglie era entrata nel suo momento più cruento. In Nariño si è prodotto uno sfollamento massiccio a causa di questa conflagrazione armata. Il vicepresidente della Repubblica, Francisco Santos, ha denunciato che le FARC voleva farla finita con l' ELN ed ha assicurato che "ci sono già più di 500 morti". Gli organismi di intelligence sono più parchi e in un rapporto confidenziale parlano di "150 delle Farc e 30 dell'ELN." Un alto ufficiale della Polizia di Cauca ha detto a *Semana* che "tutti i giorni devono raccogliere i morti che rimangono sulle strade."

La situazione si incominciò ad acutizzare tra i due gruppi da quattro anni quando, a causa delle fumigazioni delle coltivazioni di coca in Caquetá e Putumayo, e delle operazioni legate al *Plan Patriota*, le Farc si sono spostate in massa verso i dipartimenti di Nariño e Cauca ed hanno inondato di coca la regione. Allora l'ELN, per convinzioni rivoluzionarie, non approvava il fatto di finanziarsi con tali coltivazioni. Ci furono varie frizioni armate e diverse riunioni per cercare di frenare il bagno di sangue. Nel 2005, si giunse ad un accordo di non aggressione, quando l'ELN, soffocato economicamente, decise di affondare fino al collo nell'economia della coca. I suoi fronti cominciarono a riscuotere quote ai contadini *cocaleros*, a regolare i prezzi e a fare commerci con gli intermediari della mafia. Le due guerriglie competevano ferocemente per controllare le zone più coltivate, le rotte di trasporto di coca e la popolazione. La relazione era tesa nella Valle, in Cauca e, ovviamente, in Nariño, tanto nella zona di frontiera con l'Ecuador così come nella costa Pacifica.

La frizione permanente era insostenibile. Fino a che il primo di dicembre dell'anno scorso, '*Ramírez*', capo del Ottavo Fronte delle Farc, e '*Oscar*', maggiore di uno dei fronti del sud dell'ELN, si sono riuniti nella parte più recondita della selva del Cauca. La riunione che doveva servire a tutti e due i gruppi per distendere l'ambiente, apparentemente finì in tradimento. Come denuncia lo stesso Segretariato delle Farc, dopo una lunga conversazione, i due uomini salutarono e decisero di tornare a riunirsi quando fossero terminate le operazioni dell'Esercito nella zona. Ma quando '*Ramírez*' si ritirava coi suoi uomini, sarebbe stato assassinato da uomini dell'ELN che gli tesero un'imboscata. La morte di questo capo guerrigliero è un episodio molto confuso. Contadini della regione assicurano che effettivamente furono '*elenos*' che gli tesero una imboscata. Tuttavia, la Terza Brigata dell'Esercito riportò che lui era stato ucciso mentre stava combattendo con le sue truppe, nel mezzo di intense operazioni militari.

Le Farc considerano sospetto che "non ci furono scontri tra l'ELN e l'Esercito in quell'occasione e che questo non li stesse cercando." Hanno persino accusato i loro rivali dell'ELN di avere un accordo col governo e con la mafia per distruggerli. Indipendentemente dai dubbi che esistono attorno la morte di '*Ramírez*', questo episodio è stato la causa per slegare una vera battaglia campale tra i due gruppi guerriglieri.

La vendetta delle Farc non si fece attendere. Alla fine di dicembre fecero una imboscata ad un gruppo dell'ELN nella regione del fiume *Mira*, nel Nariño, ed ammazzarono quattro guerriglieri, compreso 'José Luis', uno dei più rispettati capi di quel gruppo. Li presero "a colpo sicuro poiché c'era un accordo di non aggressione", dice un guerrigliero dell'ELN in una comunicazione via radio intercettata dagli organismi di sicurezza. "Andavano a risolvere il problema in Cauca (la morte di 'Ramírez'), ma, come sempre, ci hanno attaccato a tradimento, alle spalle... si è scatenato il combattimento che è durato quasi un'ora", continua il rapporto.

I reciproci reclami non si fermano lì. Dopo ogni scontro ci sono saccheggi di armi e denaro. In conversazioni intercettate alle Farc durante la prima settimana di gennaio, un guerrigliero si lamenta davanti al suo superiore. Dice che: "gli *elenos* hanno catturato tre di noi mentre stavano svolgendo un incarico...trasportavano una fresa campestre. Li hanno legati e dicono che "non li consegneranno." A quello che il capo risponde senza titubare: "andiamo a vedere com'è la cosa. Tutti pronti. Eleno che vediamo in quella zona, bisogna sparargli."

La cosa più grave è che si sta colpendo la popolazione civile. L'ELN che aveva accolto la rimozione delle mine nella regione di Samaniego, Nariño, ora è tornato a seminare la zona di esplosivi, per difendersi dalle Farc. Gli scontri hanno già causato lo sfollamento forzato di 280 contadini, e la cifra tende a crescere. Secondo Harold Montúfar, sindaco di quel municipio *nariñense*, "almeno 1.500 persone lasceranno loro villaggi vuoti fino a che continueranno ad ammazzarsi tra loro. Oggi sembrano villaggi fantasma, perché non ci sono professori né sanitari, e la mancanza di provvigioni alimentari è enorme." La popolazione denuncia che l'ELN non lascia passare cibo in quelle zone dove c'è presenza dei suoi nuovi nemici.

Le Farc hanno accusato pubblicamente l'ELN di essere alleato col capo della droga *Wilber Varela* che ha al suo servizio i gruppi di pistoleri '*Los rastrojos*' e '*Águilas negras*', entrambe bande sanguinarie che si dedicano al narcotraffico in quella stessa regione. Un alto dirigente dell'ELN negò a *Semana* l'esistenza di una alleanza con la mafia, ma ha ammesso che condividono il territorio con vari di questi gruppi emergenti, con i quali convivono pacificamente. Non possiamo prenderci a fucilate con tutto il mondo", ha detto.

Tutti questi ingredienti mescolati stanno trasformando il Nariño e il Cauca in una pericolosa polveriera. "Che si ammazzino tra di loro" o "in questo scontro non c'è pallottola persa", è ciò che pensa molta gente. Ma il tema non è tanto facile. Nella guerra tra guerriglie la popolazione civile è sempre il centro di gravità. Quella a cui tocca la parte peggiore.

### **Rancore, vecchio rancore.**

Le ostilità tra le due guerriglie che si vivono nel sud del paese non sono le prime che hanno avuto le Farc e l'ELN. Durante tutto 2006, Arauca è stata testimone di un stratagemma simile, ed in Antioquia uno scontro peggiore nel 2005 ha avuto una insolita conclusione.

Arauca fu per molti anni un territorio controllato dall'ELN che aveva conquistato i comuni ed il governo dipartimentale; riceveva entrate milionarie dalle estorsioni e dai sequestri alle compagnie dell'industria petrolifera ed ostentava uno dei fronte guerriglieri più potenti e meglio armati del paese, il *Domingo Laín*. Fino a quando non arrivarono le Farc a disputar loro i sugosi redditi delle regalie. Ci furono tensioni, morti e minacce per molto tempo. Pochi anni dopo, il governo intervenne in Arauca e ruppe le reti di politici che stavano al servizio degli insorti. Senza le regalie nello zaino, le guerriglie si diressero sul controllo delle rotte attraverso le quali la coca esce per il Venezuela.

Il capitolo più feroce di questa lunga storia si è vissuto lo scorso anno, quando un comando intermedio dell'ELN, '*la Neca*', tirò fuori la sua pistola ed assassinò a sangue freddo un capo veterano delle Farc, conosciuto come '*Che*.' Il fatto accadde quando, mentre si stava bevendo, si stava tentando di limare le asprezze tra i due gruppi. Quella che seguì fu una lotta violenta con imboscate, incendi di case, minacce a leader di organizzazioni sociali alleate ad una parte o all'altra, e perfino un consigliere comunale di Arauquita fu assassinato in questa lotta. Le Farc non riuscirono ad annichilire l'ELN come aveva ordinato '*Grannobles*.' Ma riuscirono ad ottenere il controllo sulla riva del fiume *Cravo*, la rotta più importante per trasportare il necessario per raffinare la cocaina. Le Farc volevano rimanere soli nella regione e controllare totalmente la frontiera col Venezuela, ma non riuscirono nell'intento. L'ELN ha in Arauca una delle sue retroguardie storiche e poté resistere all'assalto delle Farc.

Poche settimane fa, '*Grannobles*' ha trasmesso ai suoi uomini l'ordine che ricevuto dal Segretariato delle Farc: La cosa importante è proteggersi per non essere colpiti, e colpirli quando si può... tanto quelli delle tre lettere (ELN) come agli altri (Esercito) ". Un messaggio senza equivoci. Per la cupola delle Farc, l'ELN si è trasformato in un nemico, e come a tale lo combatteranno.

L'altro antecedente di questa è avvenuto nell'oriente *antioqueño*. Tutto iniziò nel 999 quando, secondo la versione delle Farc, l'ELN si tenne il denaro di un sequestro che avevano fatto congiuntamente. Nonostante multipli richiami, sembra che il denaro sia rimasto nelle cassapanche *elenas*. Dopo un pò di accadde un altro episodio proprio di una commedia tragica. In uno dei molti sequestri massicci che l'ELN realizzò sulla carrozzabile Medellin-Bogotà in quell'epoca, rimase prigioniero un importante guerrigliero delle Farc che si muoveva in abiti civili. Malgrado l'uomo affermasse mille volte che era dell'altra organizzazione, e che le stesse Farc intercedettero per la sua liberazione, l'ELN non volle restituire fino a che non pagassero il riscatto per lui.

Incidenti di questo tipo liberarono una guerra senza quartiere nella quale le Farc non si risparmiarono in combattimenti, massacri e morti selettive di importanti leader. La situazione era specialmente grave per l'ELN perché il Fronte *Carlos Alirio Buitrago* che operava ad *Antioquia*, era quello che realizzava più sequestri ed apportava il maggiore finanziamento al Comando Centrale di quella organizzazione. Quella guerra, alla fine, fu vinta dalle Farc.

L'ELN presente nell'oriente di *Antioquia* per più di 20 anni, dovette abbandonare il terreno e muoversi verso l' *Eje Cafetero* (zona del caffè). Quello che non sapevano è che là li stava aspettando '*Karina*', una specie di Nikita delle Farc che li persegui senza pietà. Alla fine dovettero ripiegare nel nord del Tolima. Il colpo finale a questo fronte glielo diede la Polizia quando catturò a '*Byron*', il suo principale capo, oggi detenuto in Itagüí, e chi afferma con amarezza che le Farc "sono un esercito di occupazione."

Un altro dirigente dell'ELN detenuto in quella prigione descrive i suoi più recenti nemici come totalitari che "dove siamo forti ci chiedono appoggio. Dove siamo uguali ci chiedono che coordiniamo, e quando ci vedono deboli, ci attaccano."

Cosa c'è di diverso in questo nuovo capitolo della guerra tra insorti?

Da una parte, tutto lascia intravedere che la guerra si allarghi a tutto il paese. In *Chocó* gli organismi di intelligence hanno riportato un inusuale incremento di uomini ed armi di entrambi i gruppi, ed il trasferimento in quella zona di '*Timoleón*', uno dei più agguerriti comandanti dell'ELN, nemico acerrimo delle Farc, da quando queste hanno attaccato l'anno scorso il suo accampamento e gli hanno quasi sparato alla testa.

Nel *Norte de Santander* si può ripetere una situazione simile a quella di *Nariño* per la quantità di coltivazioni di coca che ci sono e per la vicinanza con la frontiera venezuelana. Infine, le autorità prevedono che in Bolivar, una zona dove le due guerriglie hanno agito congiuntamente ed in armonia, finisca la luna di miele. Gli organismi di intelligence hanno evidenze per cui '*Martín Caballero*', l'uomo forte delle Farc nei Monti di María, sta redigendo informazioni su possibili bersagli tra i combattenti '*elenos*'.

Ma la cosa più rivelatrice è che queste frizioni tra comandi intermedi non sono più questioni locali. Ora il Segretariato delle Farc ubica l'ELN dalla parte del nemico. E non gli perdona che mantenga dialoghi col governo di Álvaro Uribe. Paradossalmente, questa guerra di guerriglie può trasformarsi in un catalizzatore per la negoziazione. L'ELN, coi suoi 3.000 uomini e le finanze indebolite non può sostenere un scontro su molteplici fronti, e si vedrà obbligato a mettere l'acceleratore al processo. Questa settimana il governo ha accettato il nuovo portavoce di quell'organizzazione, Pablo Beltrán, che gli analisti vedono come il vero stratega della negoziazione. La scelta per l'ELN è difficile. Non può continuare nella guerra senza l'appoggio delle Farc, e non può smettere di farla se le Farc optano di attaccarli una volta disarmati. "In tutti i modi, finché i dialoghi continueranno, la guerra è dichiarata. Da qui fino a che l'ELN si smobiliti è difficile che questo scontro diminuisca", dice Antonio Navarro, segretario generale del Polo Democratico.

### **Costa molto**

Gli incredibili eventi raccontati fino a qui rivelano una rottura importante nel conflitto. In primo luogo, una degradazione profonda delle strutture guerrigliere che mai come adesso sembrano aver perso la bussola e la loro essenza politica. La loro guerra interna è animata più dall'avidità ed il risarcimento che per differenze ideologiche o politiche di fondo. Il fine più auspicabile di questa storia è che l'ELN si decida finalmente ad integrarsi nella vita civile. Altrimenti, la sua entrata al mondo del narcotraffico, che già sembra essere avvenuta, potrebbe corroderlo molto più facilmente dei suoi concorrenti. L'ELN ha meno disciplina interna ed unità di comando, ed in un'alleanza con la mafia la sua frammentazione militare sarebbe imminente. Con un ELN fuori dalla guerra, senza dubbio le Farc occuperebbe i territori dei suoi alleati di un tempo. Ma, paradossalmente, tutto lo sforzo del governo si concentrerebbe su di esse. E questo sarebbe uno scenario migliore per le Forze Armate. In ogni caso, questo è un epilogo decadente per due guerriglie leggendarie che, quando si sollevarono in armi, irradiarono la fiamma rivoluzionaria, mentre oggi incarnano solo il lato più oscuro dell'essere umano: la barbarie della guerra.